

VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (ViArch) PER LA REALIZZAZIONE DI UNA MEDIA STRUTTURA DI VENDITA COMMERCIALE ALIMENTARE, IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

Committente:

LIDL ITALIA s.r.l. a Socio Unico D.R. MASSA LOMBARDA via Caduti del Lavoro n.5, Massa Lombarda (RA)

Referente:

Dott. Arch. Francesco Cibir via Garda n. 20, San Donà di Piave (VE) Ordine degli Architetti della Provincia di Venezia n. 3388



Fig. 1 – Comune di Casalgrande (RE). Posizionamento su fotografia satellitare dell'areale Lidl Italia oggetto del presente studio sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (perimetrato in colore rosso)

Introduzione

Con il presente studio si intende fornire un inquadramento storico-archeologico inerente alla potenzialità e rischio archeologico dell'area interessata e di cui all'oggetto sita in via Strada Statale, civico 13, catastalmente identificata al Foglio 18 Mappale 23, Comune di Casalgrande (RE). L'appezzamento oggetto di studio ha una estensione di circa 9.100 mq e si inserisce in particolare nell'areale che ha sul fronte nord-est il limite definito dalla linea ferroviaria Reggio Scandiano – Sassuolo; al fronte opposto via Strada Statale; sul fronte sud-est confina con un lotto su cui sorge

un fabbricato destinato ad attività commerciale non alimentare e sul fronte nord-ovest l'area lambisce via Santa Rizza fornita da un sottopassaggio ferroviario. Il lotto risulta attualmente asfaltato ed edificato dove è presente un unico fabbricato costituito da un unico edificio a forma rettangolare (fig. 1).

Metodologia d'indagine

Per archeologia preventiva si intende una fase di ricerca preliminare che si avvale di operazioni che non comportano attività diretta di scavo. In generale le attività ricadenti in questo ambito sono:

- 1) la lettura geomorfologica del territorio, vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.
- 2) la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche", mediante una indagine che in parte comporta la ricerca e lo spoglio delle pubblicazioni in libri e riviste e in parte si svolge all'interno delle soprintendenze, gli archivi delle quali conservano spesso informazioni e documentazione ancora inedite. Questo approfondimento si rende necessario per la raccolta dei dati riguardanti l'ubicazione, la quota di profondità e la presenza o assenza nel terreno di materiali di interesse archeologico.
- 3) la fotointerpretazione, cioè lo studio delle anomalie individuabili tramite la lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzate *ad hoc*.
- 4) la ricognizione di superficie sulle aree interessate: si tratta del cosiddetto survey, che prevede la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce stagionalmente nel corso delle arature o in sezioni esposte negli scassi del terreno naturali o artificiali (fossati, cave ecc...).

Nel progetto specifico, trattandosi di una zona fortemente urbanizzata e non soggetta a sfruttamento agricolo, i punti 3 e 4 non possono fornire indicazioni utili alla ricerca, che si limiterà pertanto all'analisi della situazione morfologica del territorio e alla ricerca dei dati d'archivio. Nonostante la difficoltà, se non altro l'impossibilità di riconoscere sul terreno eventuali tracce di antiche forme di antropizzazione di interesse archeologico, si è proceduto ad ogni modo ad eseguire un sopralluogo dell'area per meglio comprendere l'orografia del terreno e l'eventualità dell'affioramento in superficie di particolari segni nel suo profilo che possano determinare la

presenza nel sottosuolo di elementi di interesse anche a livello geologico soprattutto in considerazione dell'orografia certamente sinuosa del terreno nelle vicine colline ubicate verso sud e retrostanti l'abitato sulle quali già si adagiano antiche strutture difensive e abitative.

Per l'elaborazione dello studio è stata condotta principalmente una ricerca bibliografica delle principali pubblicazioni scientifiche a carattere storico-archeologico di pertinenza a quest'area e riportata in allegato. Oltre allo studio del materiale edito il presente elaborato è stato integrato con lo spoglio dell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO). Le informazioni raccolte e di attinenza topografica all'appezzamento oggetto di studio per loro localizzazione sono qui presentate in forma sintetica in schede di sito le quali riportano la tipologia, cronologia, affidabilità del posizionamento, descrizione bibliografia e notizie di archivio. Nello specifico sono state esaminate non solo le fonti d'archivio e bibliografiche, ma anche le foto aeree (AGEA 2003) anche se l'area è urbanizzata, la cartografia (IGM 1:25.000 edizione 1933; Carte Tecniche Regionali, CGU) e gli elementi della toponomastica più rilevanti presenti sul territorio comunale di Casalgrande.

Caratterizzazione e inquadramento storico archeologico dei dati

Sotto il profilo di un inquadramento storico il territorio di Casalgrande circostante il comparto che ci interessa quest'ultimo perché inserito nel tessuto urbano del Comune di Casalgrande (zona 6 – area urbanizzata) non ha restituito in passato numerose emergenze archeologiche; ciononostante le tracce di frequentazione antropica note risultano comunque importanti e utili alla ricostruzione delle dinamiche insediative, dell'interazione tra uomo e ambiente e dello sfruttamento del paesaggio messo in atto fin dalla preistoria. Il territorio di Casalgrande si colloca all'apice del conoide del Secchia, a controllo dello sbocco della direttrice del Secchia dagli Appennini nel fondovalle, quindi in un'area di raccordo tra l'alta pianura e le prime propaggini collinari del Reggiano. Giova segnalare a titolo informativo come ad ogni modo nei comuni circostanti siano state numerose le testimonianze archeologiche riscontrate anche di una certa importanza in alcuni casi.

Il territorio di Casalgrande è insediato fin dall'età del Bronzo: due sono le segnalazioni di rinvenimenti relativi a questo periodo: San Lorenzo di Salvaterra¹ e Veggia. Tra questi siti, di rilevante importanza è certamente la terramara di San Lorenzo di Salvaterra, posta in un'area sopraelevata rispetto al settore di massima migrazione del Secchia, quindi prospiciente il paleoalveo del fiume, e a controllo della direttrice d'acqua che dal Secchia si dirige verso nordovest, ovvero verso Reggio Emilia². L'altro sito relativo al periodo dell'Età del Bronzo all'interno dei confini amministrativi di Casalgrande è il sito di Veggia³.

In età romana la pianura, ma anche in parte le alture circoscrivibili al territorio comunale, erano insediate in maniera abbastanza capillare: sono segnalati infatti 5 siti riferibili cronologicamente al periodo romano. Sono in particolare i siti di Dinazzano⁴, Buglioni⁵, Cà Merlo⁶, La Croce⁷ e Case Valentini - Case Barbieri⁸. Di cui solamente il sito di Buglioni risulta essere relativamente vicino all'areale che interessa il presente studio il quale si trova ubicato a circa 800 metri di distanza lineare in direzione sud.

Sul territorio non sono invece particolarmente visibili tracce della centuriazione romana: l'unica area pianeggiante che presenta un disegno regolare di suddivisione agraria è l'area di San Donnino di Liguria, ma la maglia regolare, che non si rifà a unità di misura lineari romane, è certamente moderna, in probabile connessione al controllo del territorio gravitante attorno alla tenuta degli Spalletti, i quali diedero anche al territorio comunale di Casalgrande il disegno originale "a testa di

¹ Stratigrafia antropica intercettata tra i 2,5 e i 3 m di profondità dal pdc

² F. Malavolti, *Emilia Preromana* 3.1951-52, pp. 112-114; Quaderni di Archeologia reggiana 3. 1977, p. 41, p. 60; I. Tirabassi, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del bronzo* 1979, pp. 109-110; I. Tirabassi, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del bronzo* 1996 (aggiornamento), pp. 82-83; Quaderni di Archeologia reggiana 5. 1990, pp. 68-70; W. Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*, pp. 123-124

³ F. Malavolti, *Emilia Preromana* 1.1948, p. 47, p. 94; I. Tirabassi, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del bronzo* 1979, p. 111; I. Tirabassi, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del bronzo* 1996 (aggiornamento), pp. 85-86; W. Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*, p. 129

⁴ Iori, *Quaderni di Archeologia reggiana* 3. 1977, p. 159; W. Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*, pp. 112-113

⁵ Patrocini, Lasagna, *Quaderni di Archeologia reggiana* 1; 1970, p. 113

⁶ Iori, *Quaderni di Archeologia reggiana* 3. 1977, p. 159; W. Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*, p. 105

⁷ Farri, *Quaderni di Archeologia reggiana* 2. 1973, p. 171; W. Baricchi, *Insediamiento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*, p. 114

⁸ P.L. Farioli, C. Iori, M. Iori, *Quaderni di Archeologia reggiana* 5. 1990, pp. 230-235

cavallo" (fig. 2). Per la tarda antichità e l'alto medioevo è stato riportato un solo rinvenimento, mentre nel pieno medioevo Casalgrande diventa un'area importante, come testimoniato dalla realizzazione nel periodo medievale della fortezza su una delle alture che meglio controllano la vallata.

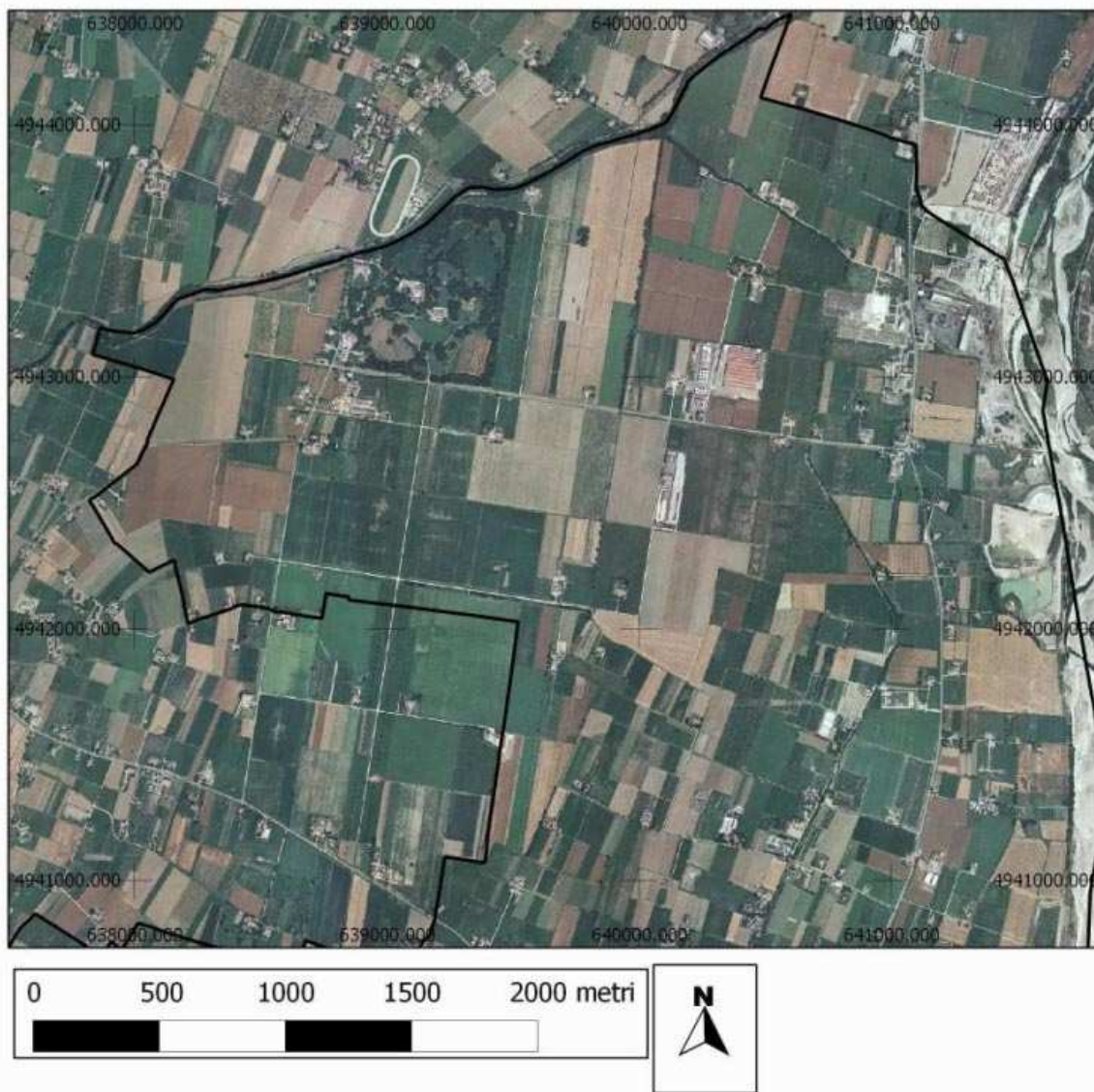


Fig. 2. San Donnino di Liguria dalla foto aerea: si notano la regolarizzazione moderna della campagna attorno alla villa Spalletti e il caratteristico disegno dei confini "a testa di cavallo".

Si documenta attraverso lo studio delle evidenze segnalate una sistematica continuità di insediamento non solo nel territorio analizzato ma anche in quello dei comuni i limitrofi⁹, dall'età del Bronzo ai giorni nostri (XVI sec. a.C. - XIX sec.d.C.), e la sua per alcuni versi rilevante densità di popolazione e di insediamento. La documentazione, tuttavia, è estremamente disomogenea per qualità e quantità; questo a causa di diversi motivi:

- quasi tutte le segnalazioni relative a scavi risalgono alla prima metà del Novecento e all'immediato dopoguerra, periodo nel quale la tecnica dello scavo archeologico era ancora poco sviluppata
- le segnalazioni disponibili sulla base delle ricerche di superficie, che peraltro riguardano la maggior parte dei siti romani noti, sono significative soprattutto riguardo alla presenza del sito, ad una sua localizzazione generica ed alla sua collocazione cronologica; non forniscono informazioni riguardo alla sua localizzazione precisa, alla sua morfologia ed articolazione, alle sue trasformazioni col passare del tempo. Solo recentemente con la adozione nel 2015 della Carta della potenzialità archeologia e della Carta delle evidenze storico archeologiche del nuovo quadro conoscitivo del PSC del Comune di Casalgrande sono state realizzate altre schede sulla base delle nuove segnalazioni archeologiche pervenute e frutto quest'ultime di una sistematica campagna di perlustrazione e ricognizione nel territorio comunale che testimoniano una realtà sul potenziale archeologico.
- scarseggiano le segnalazioni di siti dall'età medievale ai giorni nostri, senza che al momento sia possibile dire se questo dipenda da una minore dispersione dell'insediamento o da una carenza di informazioni.

⁹ Nei comuni circostanti a quello di Casalgrande sono numerose le testimonianze archeologiche. Basti pensare ad esempio alle terramare di Roteglia e della Rocca o alla villa romana di Gambarata a Castellarano, ai siti romani di Montegibbo e Giumentone di Sopra a Sassuolo, all'insediamento pre-protostorico di Cantone di Magreta a Formigine, ai numerosi siti archeologici che sono stati rinvenuti lungo il greto del Secchia nel territorio di Rubiera inquadrabili cronologicamente tra il periodo neolitico e l'età romana e tra i quali giova ricordare l'importanza e numero dei rinvenimenti di periodo etrusco, all'insediamento neolitico di Chiozza, alla terramara di Arceto, all'abitato etrusco di Cacciola a Scandiano, alla necropoli dell'età del ferro di Corticella via Aicardi, già nel comune di Reggio Emilia ma a ridosso proprio dei confini amministrativi settentrionali di Casalgrande.

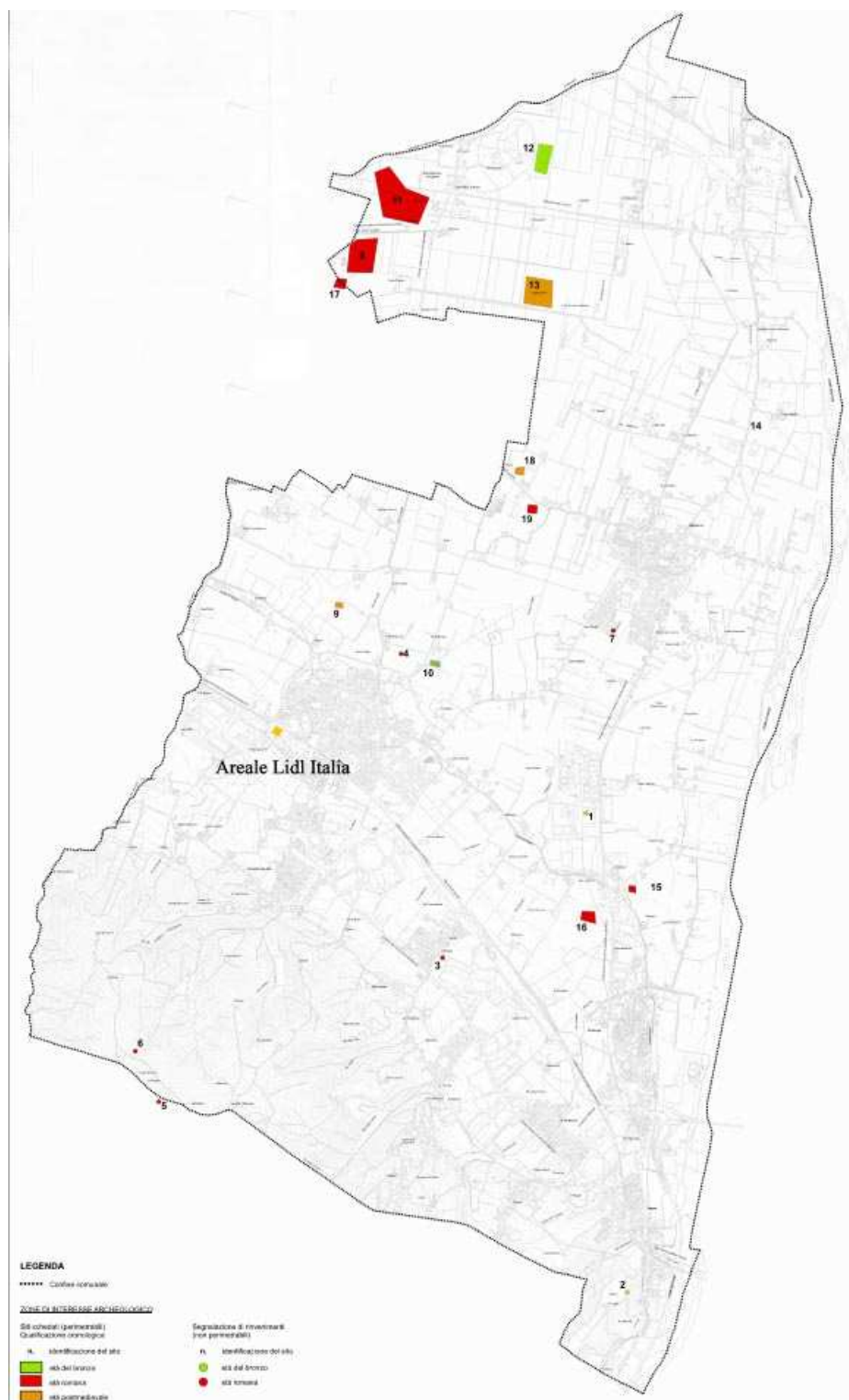


Fig. 3 – Carta dell'evidenze storico archeologiche del Comune di Casalgrande (RE), tav. C8.3, Quadro Conoscitivo del PSC.

Infine, grazie all'apertura degli archivi della Soprintendenza, sono state passate in rassegna tutte le relazioni archeologiche di verifica preventiva recenti effettuate nel territorio comunale di Casalgrande, ma in nessuna di esse si registra il rinvenimento di materiali archeologici di particolare importanza in tempi recenti.



Fig. 3 – Carta dell'evidenze storico archeologiche del Comune di Casalgrande (RE), tav. C8.3, Quadro Conoscitivo del PSC nelle immediate vicinanze dell'area di proprietà Lidl Italia Spa (poligono in colore rosso)

Dall'archivio si segnala un documento indirizzato al Comando Stazione dei Carabinieri di Casalgrande (RE) che dichiara genericamente il fortuito ritrovamento di anfore di età romana nell'abitato del Comune di Casalgrande e la necessità di recuperare il materiale rinvenuto per essere trasportato nei magazzini del Civico Museo di Reggio Emilia¹⁰.

Un'altra segnalazione di archivio datata al 1975 riporta in maniera generica l'avvenuto ritrovamento di strutture e materiali terramaricoli dell'Età del Bronzo in una zona fiancheggiante

¹⁰ SAER Lett. prot. n. 3019, pos 13/9 rif. Del 04/09/67 n. 27/604

la strada provinciale Rubiera - Sant'Antonio durante i lavori per la costruzione di una piazzola utile ad un edificio a mostra di piastrelle ceramiche¹¹.

Indichiamo anche in questa sede i vuoti archeologici relativi alle trincee preventive di verifica eseguite recentemente nel mese di maggio 2020 in via Franceschini, località San Donnino di Liguria e precisamente nell'area del ponte sul torrente Tresinaro in concomitanza della demolizione e ricostruzione dello stesso ponte hanno restituito un esito negativo rilevando unicamente in sezione un orizzonte stratigrafico a carattere prettamente alluvionale e privo di elementi di interesse archeologico.

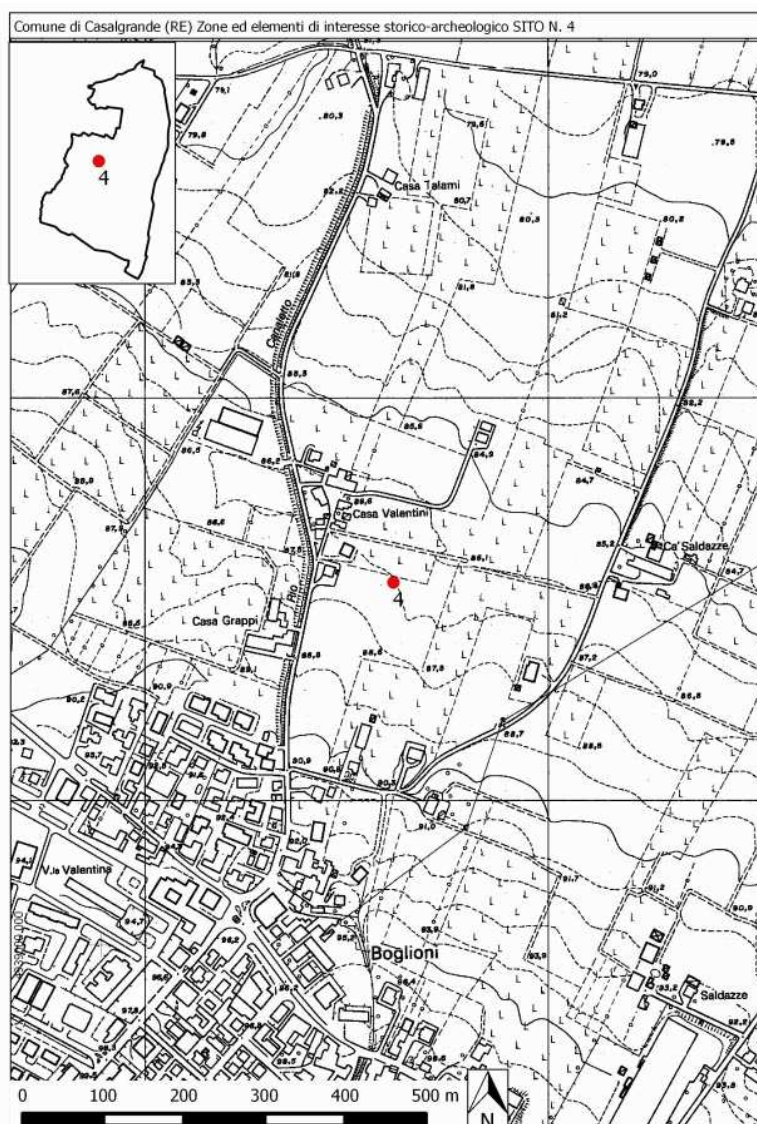
Da poco nel mese di maggio del 2021 è stata eseguita un'altra verifica preventiva ad esito negativo durante la costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio all'interno di una stazione di rifornimento carburanti ubicata in via Pedemontana 15 nel Comune di Casalgrande a circa 1300 metri di distanza a sudest dall'areale Lidl Italia.

Per quanto riguarda nello specifico l'area intorno alla proprietà Lidl Italia S.p.a. sono da rilevare nelle relative vicinanze già in aperta campagna sul territorio comunale di Casalgrande soltanto tre segnalazioni relative ad altrettanti siti. Con rispetto alla distribuzione della totalità del resto dei siti sul territorio comunale quelli che più direttamente interessano l'areale oggetto del nostro studio per la loro localizzazione topografica in relativa prossimità sono in ordine di distanza i numeri 4, 9 e 10 ubicati in direzione nord dall'area di futuro intervento a circa 700 m di distanza (fig. 4).

¹¹ SAER lett. prot. n. 1793, pos. B/9 rif. 17/06/1975

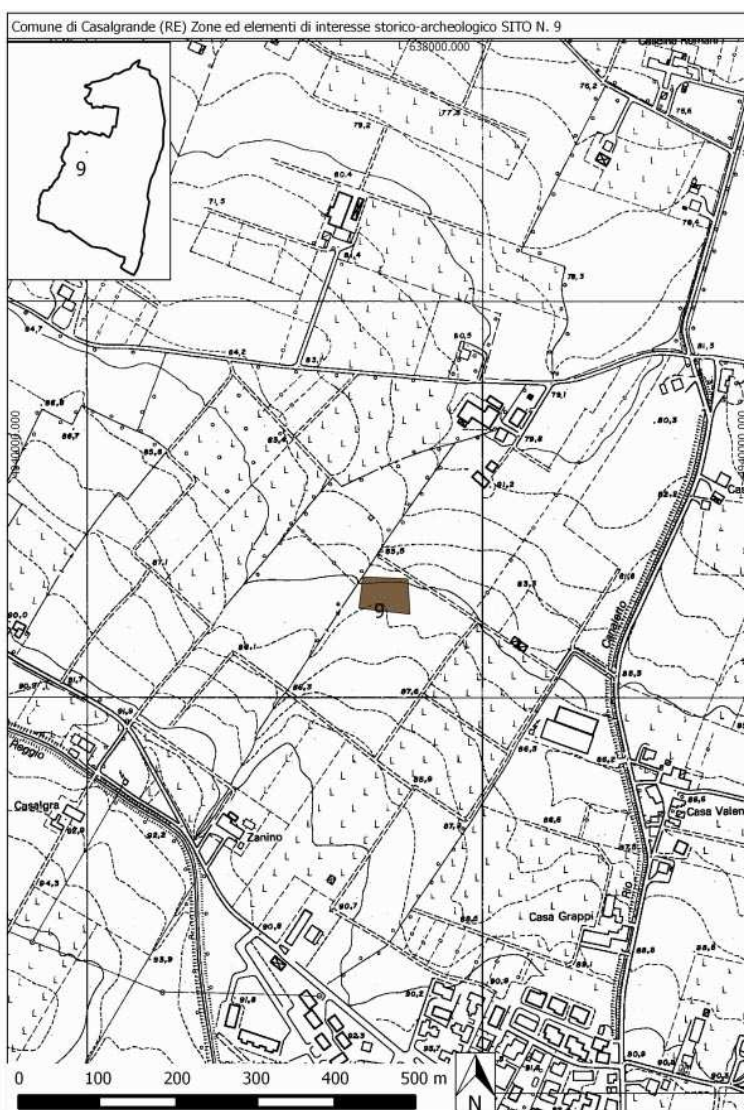
Schede

Il sito n. 4 ubicato in località Buglioni a circa 800 m di distanza a nord dall'areale di proprietà Lidl Italia e corrisponde ad una probabile villa di periodo imperiale romano individuata nel 1969 durante alcune ricerche di superficie eseguite nell'area che restituirono alcuni materiali edili, ceramica domestica e frammenti di ceramica fine in terra sigillata (falsa aretina)¹².



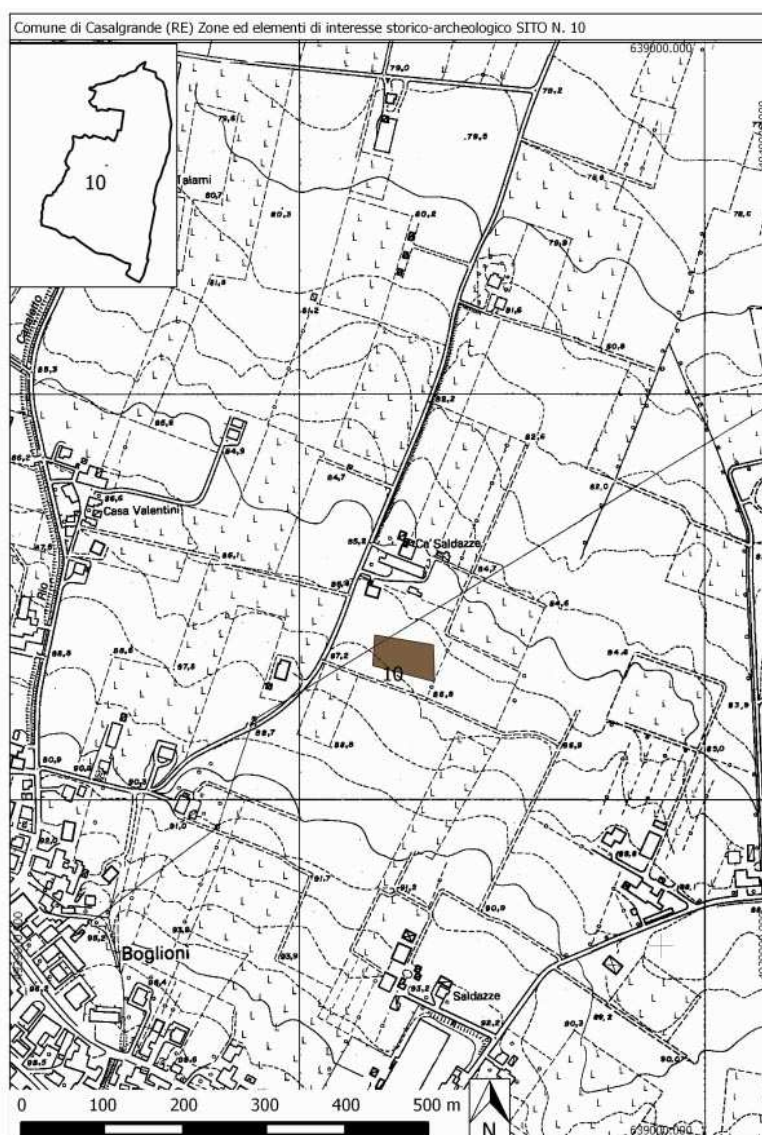
¹² Scheda n. 4, Carta delle evidenze storico archeologiche, Tav. C8.3, Quadro Conoscitivo, PSC Comune di Casalgrande. Bibliografia: Patroncini, Lasagna, Quaderni di archeologia reggiana 1, anno 1970, p. 113.

Il sito n. 9 sempre individuato in località Buglioni, Zanina, pressappoco alla stessa distanza è riferibile al periodo postrinascimentale cronologia desunta in base ad alcuni materiali recuperati durante una ricognizione di superficie sul terreno arato. In particolare tra il materiale recuperato erano presenti alcuni frammenti ceramici invetriati e altri in ceramica comune riconducibili al periodo tardorinascimentale¹³.



¹³ Scheda n. 9, Carta delle evidenze storico archeologiche, Tav. C8.3, Quadro Conoscitivo, PSC Comune di Casalgrande.

Anche il sito n. 10 ubicato sempre in località Buglioni, C. Saldazze, è stato individuato grazie ad una ricognizione di superficie su un campo arato che ha restituito un'area di dispersione di materiali ceramici maggiormente riconducibili cronologicamente ad un periodo postrinascimentale talvolta occasionalmente frammisti a rari frammenti ceramici in ceramica comune forse imputabili al periodo romano¹⁴.



¹⁴ Scheda n. 10, Carta delle evidenze storico archeologiche, Tav. C8.3, Quadro Conoscitivo, PSC Comune di Casalgrande.

Desta ricordare per la sua singolarità il toponimo *Porta Capuana* che denomina un'area e un antico complesso edificato posto immediatamente a sud dell'areale Lidl Italia a scarsi 150 m di distanza. L'area presumibilmente corrispondeva alle esterne propaggini meridionali dell'abitato rinascimentale il quale plausibilmente era in collegamento con il retrostante Castello di Casalgrande ubicato in cima alla collina più predominante sull'abitato e sull'immediata pianura a nord.

Dalla documentazione raccolta, inoltre, si desume il fatto che tutte le tracce per i diversi livelli antropici di antica frequentazione sono molto superficiali, anche quelli di maggiore antichità, e questi comunque sono osservabili in molti casi appena al di sotto dell'attuale strato arativo.

Questo significa che la morfologia del territorio è rimasta piuttosto stabile in età storica, senza subire variazioni di rilievo a causa di eventi naturali quali alluvionamenti o marcati cambiamenti di alveo da parte dei corsi d'acqua. In questo senso, è significativa la mancanza di siti nel quadrante nordorientale dell'areale, in una fascia di terreno parallela all'andamento del fiume Secchia; il dato in negativo fa pensare non tanto che in questa zona l'uomo non si sia mai insediato, quanto piuttosto che gli eventuali siti possano essere stati seppelliti dalle diverse esondazioni alluvionali del fiume. Va infine ricordato che il presente studio, il quale evidenzia un relativo rischio archeologico per l'area in esame, non esclude la possibilità dell'esistenza di altri siti archeologici, non ancora segnalati.

Da quanto si desume dalla Carta della potenzialità archeologica (tav. C8.4 – scala 1:10000) inserita all'interno del Quadro Conoscitivo del PSC adottato dal Comune di Casalgrande (RE), l'unica zona perimetrata non per via dell'aspetto geomorfologico ma dell'impatto antropico è la zona del territorio urbanizzato (zona 6 in colore arancione in fig.): tale perimetrazione è piuttosto ampia, ma, soprattutto nelle zone periferiche, fra le zone antropizzate vi sono varie "isole" non urbanizzate, ovvero spazi interclusi nei quali i depositi archeologici potrebbero essersi conservati anche con un medio grado di conservazione. Tali aree si trovano soprattutto a nord di Casalgrande e a sud di Salvaterra.

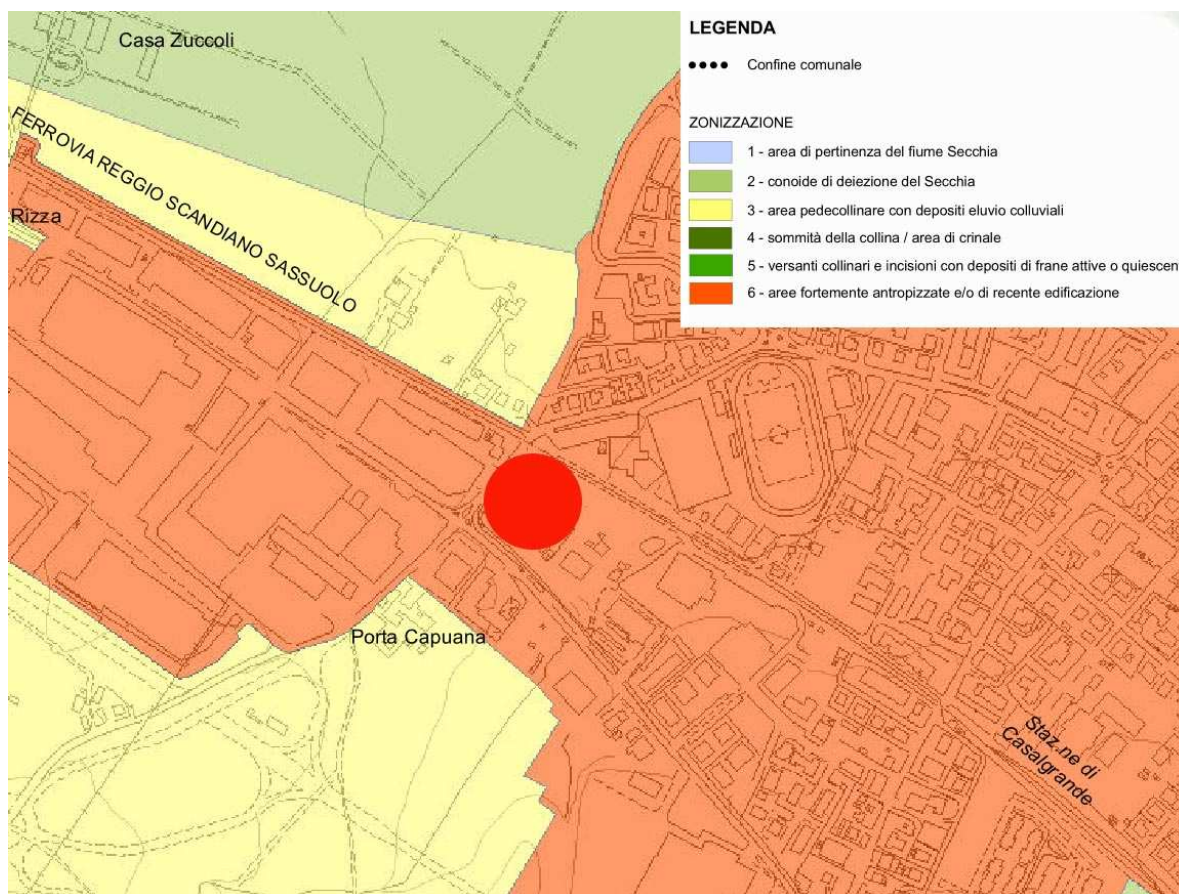


Fig. 7 – Posizionamento dell'areale Lidl Italia (punto circolare di colore rosso) all'interno della Carta della potenzialità archeologica del Comune di Casalgrande (RE). Zona 6 urbanizzata. Si noti la prossimità dell'areale tanto a nord come a sud alla zona 3.

L'area urbanizzata (zona 6) si estende su differenti fasce, ma in prevalenza si verifica all'interno delle zone 2 (colore verde chiaro) e 3 (colore giallo). L'eventuale record archeologico potrebbe in quest'area essere stato già stato intaccato, e quindi essere considerato esaurito. Tuttavia, in alcune aree che rappresentano piccoli riquadri non antropizzati all'interno del tessuto urbano è possibile intercettare elementi archeologici sepolti soprattutto possibilmente in corrispondenza delle aree vicine alla zona 2 ritenute queste ultime aree pedecollinari con depositi in copertura di carattere eluvio colluviali (alluvionali) e come rappresentato nel caso specifico che ci occupa questi sono presenti e osservabili sulla carta tanto immediatamente a nord quanto a sud dell'areale Lidl Italia.

La zona 2, che è caratterizzata dalle bande estreme occidentali del conoide del Secchia, risulta naturalmente difesa da eventuali azioni di alluvioni del collettore principale, essendo ormai stabile

in epoca storica. L'area, preferenziale per gli insediamenti antichi, è riccamente insediata, tuttavia, il deposito archeologico potrebbe presentare uno stato di conservazione non ottimale, essendo superficiale, ed essendo l'area fortemente sfruttata anche da un punto di vista agricolo in epoca recente e attuale. La zona 3, invece, è rappresentata dalla fascia pedecollinare, nella quale l'eventuale deposito archeologico si conserva abbastanza bene essendo stato coperto da depositi eluvio-colluviali anche recenti. L'area non presenta grossi depositi archeologici noti, essendo stata anche in gran parte urbanizzata ed edificata, tuttavia, mancando il dato archeologico, essa è suscettibile con molta probabilità di essere stata insediata in epoca storica.



Fig. 8 - La Chiesa e il castello di Casalgrande. Particolare della "Mappa del canale di Secchia dal principio fino alla città di Reggio" XVIII sec. Archivio di Stato di Reggio Emilia

Valutazione del potenziale archeologico dell'area di pertinenza al fabbricato a destinazione commerciale di futura costruzione in via Strada Statale, civico 13, Foglio 18 Mappale 23, Comune di Casalgrande (RE)

Sulla base della ricerca condotta sui dati di scavo editi e inediti conservati nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (SABAP-BO) l'area del fabbricato in questione oggetto

di studio ubicato nel settore urbano sudoccidentale dell'abitato cittadino di Casalgrande può essere considerato come appartenente ad una fascia a **MEDIO potenziale di ritrovamenti di interesse archeologico**. Come anticipato in più passaggi del presente studio gli elevati valori che il potenziale archeologico presenta nel territorio (anche nei comuni limitrofi e confinanti) risentono di una cospicua quantità di informazioni ricavate sia dagli scavi susseguitisi nei decenni da lungo tempo addietro, sia da quelli eseguiti e protratti cronologicamente fino ai nostri giorni in maniera sistematica sulla naturale spinta dinamica di espansione urbanistica e commerciale del territorio.

Questi dati provenienti in gran parte dal territorio sono in un netto contrasto con la scarsità di segnalazioni rilevate nell'area urbanizzata che ci occupa. La mancanza di evidenti dati archeologici di riferimento nelle immediate prossimità è in qualche modo contrastata dal fatto che geologicamente in questo settore sudoccidentale del tessuto urbano del Comune di Casalgrande è presente una stratificazione di argille limose a carattere alluvionale che può avere risparmiato e coperto i livelli antropici di interesse archeologico che nel settore nord del territorio amministrativo del Comune appaiono in affioramento ad oltre i 2,5 metri di profondità dal pdc. Il medio grado di potenzialità archeologica viene attribuito all'area in base ai dati analizzati di carattere archeologico, geologico e toponomastico.

Bologna 18/08/2021

Dott. Xabier Gonzalez Muro – Pegaso Archeologia

DOTT. XABIER GONZALEZ M.
PEGASO ARCHEOLOGIA
V. DEL PRATELLO 35 40122
BOLOGNA
P. IVA: 02444141200

BIBLIOGRAFIA

1. *Quaderni di Archeologia Reggiana*;
2. F. Bisi, M. Cremaschi, C. Peretto, *Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia – I siti del Paleolitico*;
3. I. Tirabassi, *Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia – I siti del Neolitico*;
4. I. Tirabassi, *Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del Bronzo* (1979);
5. I. Tirabassi, *Catasto Archeologico della Provincia di Reggio Emilia – I siti dell'età del Bronzo – aggiornamento* (1996);
6. *Bullettino di Paletnologia*;
7. *Emilia preromana*;
8. *Preistoria e protostoria nel Reggiano (1940-1975)*;
9. *Mostra di reperti archeologici del territorio di Castellarano*;
10. W. Baricchi, *Insedimento storico e beni culturali. Alta pianura e collina reggiana*;
11. *Paesaggio archeologico regionale*;
12. AA.VV., Rubiera. *Principi etruschi in Val di Secchia*;
13. AA.VV., *Vestigia Crustunei*;
14. O. Siliprandi, *Scavi archeologici avvenuti in provincia di Reggio Emilia nell'ultimo cinquantennio* (1886-1935);
15. *Quaderni del Museo archeologico etnologico di Modena*;
16. *Archeologia dell'Emilia Romagna* Collana SAER
17. *Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*;
18. *Atlante dei Beni archeologici della provincia di Modena* 3. Collina e alta pianura;
19. *Notizie degli Scavi*;
20. S. Galeotti, *Archeologia e ricerca nel territorio reggiano. Elementi di una bibliografia ragionata in Miscellanea di studi archeologici e di antichità vol. IV*;
21. AA.VV., *Reggio Emilia. Una terra, la sua storia*;